

# «Stipendi troppo alti ai manager», protesta a Milano

**GIUSEPPE CARUSO**  
MILANO

Un flash mob in piazza della Scala, domani a Milano, per dire no alle super retribuzioni dei top manager. È la sfida lanciata dalla **Fiba-Cisl**, il sindacato dei bancari ed assicurativi della Cisl, una sfida che potrà contare anche sulla presenza del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

**FIRME**

Il primo cittadino firmerà la proposta di legge di iniziativa popolare avanzata dalla Fiba, per fissare un tetto agli stipendi dei dirigenti delle aziende quotate in Borsa. La **Fiba-Cisl** ha già depositato diverse firme alla Corte di Cassazione ed ha tempo fino a fine novembre per raccogliere quelle mancanti. Per questo motivo la manifestazione di domani a Milano verrà replicata anche nel resto d'Italia, a partire da Roma.

In Lombardia le adesioni stanno arrivando a quota 20mila. Al flash mob, in programma alle 17, parteciperanno Giulio Romani, segretario generale **Fiba-Cisl** e Andrea Zoanni, segretario ge-

nerale **Fiba-Cisl** Lombardia.

«I bonus sono troppo elevati» spiega Zoanni «ed eccessivamente variabili, visto che le remunerazioni del 2012 hanno avuto riduzioni negli importi variabili, ma sono state comunque pagate nonostante i risultati economici modesti o addirittura negativi».

La **Fiba-Cisl**, nella campagna «Firma anche tu», pone l'accento soprattutto sugli stipendi dei numeri uno di banche e assicurazioni: Intesa Sanpaolo, Generali, Unicredit, Unipol, Cattolica Assicurazioni, Banco Popolare, Mps, Ubi Banca, Credito valtellinese, Carige, Banca popolare di Sondrio.

I compensi sono troppo elevati in valore assoluto: i presidenti guadagnano 26 volte la retribuzione di una figura contrattuale Abi media; i direttori ed amministratori delegati guadagnano 46 volte la figura contrattuale media. In alcuni casi la variabilità della remunerazione pare essere non correlata dell'andamento delle aziende, valutabile si durante l'incarico che dopo. E comunque, anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro, vengono erogate somme importanti di denaro. Nelle aziende private, normalmente rette da "gruppi di famiglia" o da "gruppi

omogenei o che comunque ne detengono la maggioranza", i compensi variabili vengono fissati dai Consigli di Amministrazione o dai Comitati di Remunerazione.

La proposta, in sede europea, è di limitare il rapporto tra parte fissa e variabile dello stipendio, che dovrebbe essere pari ad 1:1 a od al massimo a 1:2. Per la **Fiba-Cisl** è ormai chiaro a tutti che «la finanza ha generato la crisi mondiale, prendendo il sopravvento sull'economia reale, e per questo è sorta imperiosa la convinzione, ampiamente diffusa e condivisa, che le remunerazioni elevate del "Top Manager" incoraggiano l'assunzione di rischi eccessivi. Il vento della crescente insofferenza verso le retribuzioni ed i premi esorbitanti spira anche in Italia, dove il Governo ha sopperito ponendo, per i propri manager, con il decreto "Salva Italia" il limite massimo di euro 294.000,00 annue».

In ambito privato però le cose stanno diversamente e la **Fiba-Cisl** riporta gli stipendi da favola di alcuni amministratori delegati, come quello di Intesa San Paolo (3.937.000 euro), Generali (3.478.000), Unicredit (2.997.000) e Unipol (2.153.000).

**Iniziativa della Fiba Cisl**  
**Raccolte 20mila firme,**  
**flash-mob in piazza della**  
**Scala con Pisapia**

